

MA IL VERO PERICOLO È LA PSICOSI

EUGENIA TOGNOTTI

C'è davvero da augurarsi che non prevalgano, come troppo spesso accade nel nostro Paese, psicosi e allarmismo.

Questo in attesa della prova che «gli eventi avversi» - di cui tre morti - abbiano, al di là di ogni ragionevole dubbio, un rapporto di causalità (o relazione) con il vaccino antinfluenzale Flud della casa farmaceutica Novartis, di cui l'Agenzia Italiana del Farmaco ha disposto, cautelativamente, il divieto di utilizzo, ritirando due lotti.

Un provvedimento più che opportuno, dettato dalla giusta preoccupazione per la sicurezza. Niente sarebbe più pericoloso, in questo momento, di un allarmismo sconsiderato che minaccia di far danno, mettendo fra parentesi la prevenzione e seminando dubbi e paure che potrebbero ripercuotersi sulla campagna vaccinale appena avviata per prevenire le complicanze e ridurre la mortalità tra anziani e soggetti a rischio, essendo anche l'influenza stagionale un problema di sanità pubblica non certo irrilevante. Senza parlare della demonizzazione di un farmaco, il Flud, utilizzato da più di un quindicennio e il cui li-

vello di sicurezza è comprovato da decine di milioni di dosi distribuite nell'intero pianeta e dai dati emersi dagli studi clinici nei quali è stato coinvolto un enorme numero di pazienti.

Ma è difficile che questi dati abbiano la meglio contro i pregiudizi seminati dai profeti antivaccini, corroborati, proprio questi giorni, dall'incredibile sentenza del tribunale di Milano, che ha disposto il risarcimento di un bambino diventato autistico, a causa, secondo il perito nominato dai giudici, del vaccino esavalente. Allo stato attuale delle conoscenze, manca ogni evidenza scientifica anche solo per sospettare un nesso di causa-effetto, a conferma del peso e dell'influenza della cultura scientifica in Italia.

Non resta, ora, che aspettare i risultati della verifica sulla sicurezza e i chiarimenti dell'Aifa circa la causa di quelle morti sospette, sulle quali sono già in corso degli accertamenti. E, intanto, servirà volgere lo sguardo al passato. E tenere ben presente che i vaccini rappresentano uno dei maggiori successi delle scienze biomediche e rappresentano un prezioso strumento di sanità pubblica, a cui devono essere riconosciuti i più esaltanti successi contro le malattie infettive e la drastica riduzione della mortalità infantile che svuotava le culle, in un tempo neppure troppo lontano da noi, nel cuore del Novecento.

